

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

FATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10 — > 20 —
VENEZIA >	> 8	> 16 — > 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 — > 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 — > 60 —

Inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

ROMA!

Quando fu stipulata a Parigi la Convenzione di settembre molti scesero nell'agone colla lancia in resta per combatterla. I più accaniti avversari furono i Torinesi, e non a torto forse, avuto riguardo alla grande perturbazione nella sfera de' loro interessi che suscitava quell'atto internazionale. Difatti dalla sera alla mattina chi si era coricato vagheggiando dinanzi a sé stabili pel valore d'un milione, si svegliava non possedendone più che una metà, e diciamo il vero se a coloro che biasimarono le vive proteste de' torinesi fosse toccata la stessa sorte, avrebbero protestato colla stessa energia. Il patriottismo non può richiedere sconfinati sacrificj e domandava almeno di preparare la pubblica coscienza prima di slanciare la bomba che provocò gli eccidi di settembre.

Ma non furono i soli Torinesi che strepitarono contro la Convenzione. Da tutte le parti della penisola si rammentava al Parlamento di avere proclamato l'Italia una con Roma capitale, ed era giudicato un delitto contro la nazione quel trattato che nelle frasi se non nello spirito toglieva Roma agli Italiani. Il solo punto di quella Convenzione che conciliava un po' gli animi e li rendeva tolleranti all'attesa di nuovi eventi, era lo sgombramento del soldato straniero che l'occupava.

Ma avvenuto lo sgombramento, le impazienze giustificate ricominciarono. Il pontefice agì sempre contro l'Italia come il suo più naturale nemico. Continuo vomito di briganti dalla città

eterna contaminò, afflisse le provincie meridionali, le campagne rimasero incolte, i loro lavoratori o ridotti a cercare asilo presso le grosse borgate per sottrarsi alle vendette degli assassini, o costretti ad essere i loro manutengoli. L'educazione una parola, i pregiudizi tutto; i preti seminari di discorde e di scandali.

Un manifesto della Giunta nazionale romana fu diretto in questi ultimi giorni ai patrioti italiani. Esso rivela propositi generosi per incominciare la lotta, ma in pari tempo deficienza di mezzi per affrettare lo scoppio della rivoluzione. Esauste le casse di quel Comitato, invoca l'aiuto dei liberi fratelli.

Garibaldi rispondeva allontanando qualunque responsabilità dal Governo italiano.

Resta a vedersi se i mezzi che potranno per avventura essere adoperati contengono efficacia bastante per assicurare la buona riuscita. Resta a vedersi se i Romani possano da soli scacciare dalla città eterna le orde dei mercenari. Noi rispondiamo che no; perocché un popolo si redime quando vuole veramente, ma il governo dei preti seminò troppo la corruzione in Roma.

Gl'Italiani possono dunque senza violare il trattato di settembre rispondere all'appello della Giunta nazionale romana?

A noi pare che all'Italia colla Convenzione 15 settembre 1864 non sia mai stato imposto di non facilitare od agevolare altrimenti un'insurrezione di Roma. Tutti i reazionari d'Europa mandano colà soldati e denari per pun-

tellare la signoria temporale del cattolico Sardanapalo, e nel tempo istesso per combattere lo sviluppo della libertà; e sarà inibito all'Italia di correre con mezzi morali, pecuniari, o che altro, allo svolgimento della insurrezione romana?

Tale questione deve risolversi e presto per rimuovere una volta da noi tante difficoltà nel nostro interno organismo e nella politica; nè potrà risolversi che coll'ardire quale, noi speriamo, andrà congiunto alla prudenza ed alla ponderazione.

Leggesi nel *Diritto*:

La propaganda panslavista della Russia ha lasciato in Austria apprensioni che provocheranno prima o poi una rappresaglia, e l'occasione sarà facilmente offerta dalla questione polacca che non ha certo cessato di contare fra le questioni europee. Qualche sintomo del risorgere di questa questione si comincia anzi a scorgere in qualche giornale. Notevole fra gli altri è il brano seguente di un articolo della *Debatte* di Vienna, organo del sig. Beust:

« La caduta della Polonia, dice *La Debatte*, fece sparire il solo baluardo che l'Europa avesse da opporre ai progressi della Russia, e nello stesso tempo contro l'Austria fu aperta una breccia dinanzi alla quale si tiene minaccioso il panslavismo. Di più la sconfitta del popolo polacco ha portato un colpo fatale all'armata dei difensori della libertà, e noi sappiamo troppo, noi austriaci, quanto l'avvicinamento della Russia ha recato danno allo sviluppo delle idee liberali in Austria. Se volete chiudere questa breccia, se si vuol dare alla libertà in Austria nuovi e preziosi difensori, è necessario che l'Austria s'affretti a liberare la nazione polacca dalla dura oppressione che pesa su lei; è necessario ch'ella vi si rechi quale salvatrice, come fecero i polacchi allorché vennero un giorno in suo soccorso. La Polonia risorta diverrà la migliore e la più fedele alleata dell'Austria contro l'invasione del panslavismo che deve nella sua immensa

e monotona uniformità soffocare ogni movimento di libertà.

La Russia poi dal canto suo fa di tutto, perchè la questione polacca non venga dimenticata, e chi voglia conoscere fino a qual punto sia giunta la barbarie russa in Polonia, non ha che a leggere il seguente brano di una circolare del governatore generale delle provincie polacche ai sotto governatori, circolare che fu pubblicata dal giornale di Posen:

« Tra le forze sulle quali s'appoggia la nazionalità polacca, la famiglia rappresenta una parte importantissima. È quindi necessario impiegare tutti i mezzi per distruggere i legami di famiglia. Voi dovete seguire con un'infaticabile vigilanza le relazioni dei membri delle famiglie e procurare di rallentarle, e di scioglierle completamente. I loro interessi pecuniari possono contribuire utilmente a facilitare questo scopo; egli è perciò che imponendo le contribuzioni agli abitanti, voi procurerete di ripartire le somme in modo tale che i membri della stessa famiglia siano obbligati ad avere dei conti da regolare tra loro.

« Se si trova una famiglia che amministri i suoi beni in comune senza che siano divisi tra i suoi membri, voi dovete imporre la divisione obbligatoria, invocando questa circostanza, che il tesoro non può perdere la somma che gli è dovuta per le formalità legali ed il bollo.

« Inoltre è necessario favorire con ogni mezzo i matrimoni con i Russi. In una parola, non devez omettere alcun mezzo che valga ad annientare il polonismo e ad accelerare il compimento dell'opera della russificazione di quel paese. »

Mourawieff è sorpassato; nessun governo ha forse mai oltraggiato a tal segno la coscienza umana.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — *Dall'Italia di Firenze*:

I giornali oggi si occupano tutti della prossima spedizione di Garibaldi. Alcuni continuano a fare il nobilissimo ufficio di denunzianti, indicando questa o quella mossa, come nota la *Gazzetta di Milano*: altri come la

APPENDICE

CONTARINI FLEMING

Romanzo di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese per D. F. Beltrame

XVII

Io sono arrivato ad un periodo della mia vita, che, sebbene mi abbia procurato le maggiori felicità, che possano mai essere il retaggio di un uomo, e la di cui ricordanza è ora il mio incessante sollievo, il solo sollievo che mi fa migliore l'esistenza, pure non può riuscire molto interessante per coloro che sono stati sufficientemente impegnati dalla mia storia a seguirmi nel mio ritiro nell'antica Creta.

Adesso la mia vita era monotona, perchè l'amore era tutto. Io non conosco l'illanguin-

dire della passione, come taluno scrive. Io ho amato solamente una volta, e la memoria dell'essere, a cui io era divoto, mi rapisce a questo momento, come quando le sue vergini bellezze furono concesse a' miei abbracciamenti. Io non posso comprendere i sorrisi degli spiritosi vagheggini a ciò che essi chiamano costanza. Se gli esseri sono uniti da qualche altra considerazione tranne che dall'amore, la costanza è d'ordinario impossibile, e credo, non necessaria. Ad un uomo innamorato il pensiero di un'altra donna non è interessante, se non repulsivo. La costanza è natura umana. Invece che amore sia causa di tutte le miserie in questo mondo, come cantarono alcuni bardi, io credo che la miseria di questo mondo è causata dal non esservi qui abbastanza amore. Questa opinione ad ogni modo apparisce più logica. La felicità si trova solamente ricorrendo ai principii dell'umana natura, e questi suggeriranno assai semplici maniere. Quanto a me, io credo che le permanenti unioni dei sessi dovreb-

bero essere incoraggiate, nè posso concepire una generale felicità fiorente fuorchè nelle società dov'è costume, che tutti i maschi si maritino all'età di diciott'anni. Questo costume, io lo so, non è infrequente negli Stati Uniti d'America, e da esso deriva una semplicità di maniere, una purità di condotta che gli Europei non possono comprendere, ma alla quale essi devono infine aver ricorso. La primitiva barbarie, e l'estrema civilizzazione devono arrivare allo stesso risultato. Gli uomini in queste circostanze sono formati per la loro struttura; in primo luogo istintivamente, in secondo luogo filosoficamente. Ora noi siamo tutti nelle varie gradazioni dell'intermedio stato di corruzione.

Io avrei potuto vivere per sempre in una solitudine con Alcete Contarini. Io non desideravo niente più che godere l'esistenza divisa con tal compagna. Io le avrei comunicato tutti i miei pensieri ed i miei sentimenti. Avrei dedicato al solitario suo orecchio le poesie del mio essere. Una tal vita

non poteva convenire ad altri. Taluno influenzato da una passione non meno ardente poteva trovare la sua fiamma alimentata dalle cure della vita, nudrita dai suoi doveri e dai suoi piaceri, e fiorente in mezzo al lavoro della società. Tutto è affare di organizzazione. Le nostre differivano. Fra tutti gli uomini vi sono alcuni punti di somiglianza e di simpatia. Vi sono pochi eguali: alcuni sono totalmente differenti dalla massa. Le varie tribù che popolano questo globo, secondo tutte le probabilità, sorgono da differenti animali. Fino a che non conosciamo qualche cosa di più di noi stessi, di qual uso sono i nostri sistemi? In quanto a me non posso concepir nulla di più ozioso ed inutile di quella che si suol chiamare morale filosofica. Noi speculiamo sopra il carattere dell'uomo; dividiamo e suddividiamo; abbiamo i nostri generali, i nostri saggi, i nostri uomini di Stato. Non vi è una modificazione di mente che non sia delineata nel nostro grande atlante dell'intelligenza. Non possiamo aver

Perseveranza, notano che si tratta di un'insurrezione a Roma non spontanea, ma *importata*, come se la fusione de' due Comitati, i loro proclami, la emissione de' boni fatta dal centro della emigrazione, non fossero atti spontanei di cittadini romani e rivelazioni dello spirito pubblico a Roma.

Segnaliamo un articolo acerbo dell' *Unità Italiana* contro Garibaldi e Crispi.

Ci si dice che alcuni deputati conservatori si sieno presentati in deputazione al Rattazzi per protestare contro la sua tolleranza verso i garibaldini. Costoro rassomigliano un nostro ingenuo amico, che questa mattina ci dicea: *ma se Rattazzi non vuole, perchè non arresta Garibaldi?*

— Garibaldi oggi è andato in una campagna col popolano Dolfi. Egli si mostra soddisfatto del suo viaggio a Ginevra, quantunque deplorati alcuni eccessi di linguaggio nel Congresso. Ha l'aria serena e contenta.

— Leggesi nella corrispondenza *Bullier*:

Rattazzi osserverà la convenzione, ma se per caso Garibaldi passasse, tocca difendersi solo al governo romano, come ogni altro governo.

— La *Gazzetta Ufficiale* riporta il seguente decreto:

IL MINISTRO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA.

Visto il regio decreto 22 agosto 1866, con cui è istituito il concorso ai premi d'onore dei giovani che hanno compiuti gli studi liceali;

Viste le relazioni delle due Commissioni della Giunta esaminatrice:

Decreta i premi del concorso nelle prove prescritte ai giovani di cui seguono i nomi:

Nel componimento latino:

la medaglia d'argento

Al sig. Vitelli Girolamo di Santa Croce di Morcone, provincia di Benevento, alunno esterno del liceo ginnasiale Vittorio Emanuele di Napoli.

La menzione onorevole con medaglia di bronzo

Ai signori Martinetti Cesare di Garlasco, alunno del liceo Carlo Alberto di Novara;

Tibiletti Giuseppe di Cerano, alunno del regio liceo Carlo Alberto di Novara;

Caire Carlo di Casal Monferrato, alunno del liceo Balbo della medesima città;

Artusio Bartolomeo di Monticelli d'Alba, alunno del liceo Pellico di Cuneo.

Nel componimento italiano:

1^a medaglia d'argento

Al sig. Mattianda Bernardino di Bardinetto alunno del regio liceo di Mondovì.

2^a medaglia d'argento

Al sig. Varsico Bernardino di Chiari, alunno del regio liceo Cavour di Torino.

La menzione onorevole con medaglia di bronzo

Ai sigg. Marcotti Giuseppe di Campolungo (Illiria), alunno del collegio di S. Maria degli Angeli in Monza;

Schedoni Pietro di Modena, alunno del collegio-convitto S. Carlo della stessa città.

Ricci Vincenzo, nato a Berlino, alunno del liceo privato Quiri di Torino;

Padelotti Dino di Firenze, alunno del regio liceo di Siena.

Dato a Firenze, il 13 settembre 1867.

Il ministro: COPPINO.

torto, perchè abbiamo studiato il passato, e siamo famosi per iscoprir il futuro, quando questo è avvenuto. Napoleone è primo console, e voleva fondare una dinastia; non vi ha dubbio di questo. Leggete il mio carattere di Cromwell. Ma di qual utilità è la scoperta quando il console sta lacerando la sua veste repubblicana, e abbracciando l'imperiale diadema? E supponete che fosse avvenuto, e potrebbe ancora avvenire, supponete un essere di organizzazione differente da quello di Napoleone o Cromwell posto nella stessa situazione, un essere dotato di una combinazione prima sconosciuta, dov'è allora la nostra morale filosofia, il nostro acuto studio dell'umana natura? Come possiamo noi speculare sopra risultati che sono il prodotto di cause ignote? Quello di cui abbiamo bisogno è di scoprire il carattere di un uomo dalla sua nascita, e fondare la sua educazione sopra la sua natura. L'intero sistema di morale filosofia è una delusione stta soltanto per servire da gioco a sofisti in una età di fisiologica ignoranza.

— Dall' *Opinione*:

La Giunta per la riforma della legge comunale e provinciale si raduna ogni giorno. Da quanto ci viene assicurato, essa ha impresa la disamina dei punti più importanti dell'amministrazione, sopra qualcuno de' quali ha pur di già deliberato. Era le risoluzioni prese una delle più notevoli è che i sindaci abbiano ad esser nominati dai Consigli comunali e non più dal governo. Un'altra riforma considerevole starebbe pure per esser adottata, quella di dividere i comuni in due categorie, maggiori e minori, esonerando i comuni maggiori da ogni tutela, e mantenendola per gli altri. La distinzione dei comuni nelle due categorie avrà per base la popolazione, il cui limite non è ancora stabilito. Però pei comuni maggiori sottratti da ogni tutela governativa o provinciale, si prescrivono alcune guarentigie, affine di assicurare gl'interessi degli amministrati.

— Dallo stesso giornale:

Noi non ci siamo mai occupati di ciò che il *Courrier francais* scrive dell'Italia; però nel suo foglio del 17, giunto questa sera, troviamo una notizia così peregrina che non vogliamo privarne i nostri lettori.

Eccola, quale si legge in testa del *Courrier*, col titolo pomposo d'informazioni particolari:

«Tre ufficiali sup. dell'esercito prussiano sono giunti in Italia; eglino, col permesso e l'autorizzazione dello stesso governo, passerebbero in rivista i soldati italiani e sarebbero incaricati di un'ispezione in tutte le forme.

«La notizia è strana, ma pur vera. E noi sappiamo che questo fatto comincia ad occupar il Gabinetto francese e l'austriaco.»

E pensare che di fatti sì gravi, che succedono sotto i nostri occhi, noi non ne sappiamo nulla! Se il *Courrier* non vegliasse su di noi, staremmo freschi!

Però si tranquillizzi il giornale di Parigi. I gabinetti di Parigi e di Vienna non si preoccupano di un fatto, che è una pura e semplice, sebbene poco spiritosa invenzione, come sono in generale tutte le particolari informazioni del *Courrier francais*.

— Dalla *Gazz. d'Italia*:

Alcuni giornali cercano far credere che la Prussia e l'Inghilterra favoriscano l'insurrezione romana.

Noi crediamo di non errare affermando che il Governo del re riceve dai rappresentanti delle due potenze in questione l'assicurazione del loro profondo dispiacere per gl'imbarazzi che al governo stesso crea quest'agitazione, che finora non è giustificata da alcun sintomo di prossima insurrezione a Roma.

— Dallo stesso giornale:

Non si conferma la voce di una modificazione ministeriale in garanzia delle benevoli disposizioni del presidente del Consiglio pel partito d'azione. Anzi crediamo questa cosa impossibile perchè ci ripugna credere che la agitazione per Roma fosse nè più nè meno che una pressione della sinistra per ottenere portafogli.

PARMA. — Stanotte nel tronco di ferrovia da Piacenza a Parma e precisamente oltre Fiorenzuola, le acque dell'Arda strariparono ed inondarono la ferrovia. Il convoglio che procedeva da Alessandria ebbe per l'invasione delle acque semispenta la macchina e si dovette all'accortezza sollecita del macchinista se sostò prima di correr pericolo

Io lascio queste grandi speculazioni per la tristezza del futuro. Alceste mi chiama alle dorate sabbie, dove abbiamo costume di fare il nostro vespertino passeggio.

Un greco tramonto! Il cielo è come il collo di una colomba, le roccie e le acque sono tinte di una luce violetta. Ad ogni momento essa cangia, ad ogni momento si converte in più graziose e più lucenti ombre. E la sottile, pallida luna, è sopra tutto; la sottile pallida luna seguita da una sola stella come una donna da un paggio.

XVIII

Noi non avevamo libri, nè altri oggetti di divertimento che la nostra propria società, e nondimeno il giorno ci pareva sempre un momento. Io aveva per verità pensato di ottenere per Alceste uno strumento che chiamasi un *mandolin*, e cha per la sua forma somigliava l'antica lira. Ma esso era affatto inutile. La mia lingua non s'arrestava mai.

di approfondare, e se fu ricondotto all'asciutto, evitando così il benchè minimo inconveniente.

Sappiamo che abbassatesi le acque e accomodati sollecitamente i piccoli guasti avvenuti, i convogli riprendono il loro servizio ordinario. (G. di Parma.)

— Questa notte sono partiti improvvisamente i bersaglieri che erano qui di stanza, diretti verso Bologna.

Varie sono le voci che si fanno correre circa il motivo di questa partenza; ma appunto perchè non possiamo precisarlo, stimiamo nostro dovere di astenerci dal ripeterle. (Patriotta.)

ROMA. — Scrivono al *Corriere delle Marche*:

La lezione degli antiboini sembra che andrà a liquefarsi insensibilmente. Tanto gli ufficiali come i soldati della medesima, appena lessero su i giornali che il governo di Napoleone terzo non gli avrebbe più considerati come un corpo francese, mostrarono per la massima parte l'intenzione di congedarsi ed abbandonare le bandiere pontificie.

Nei circoli clericali si ripete da qualche giorno una voce, secondo la quale il governo spagnolo vorrebbe far sentire nuovamente la sua alta possanza all'Italia! Isabella II è decisa a difendere se non per terra, almeno per mare la sovranità politica del papa-re. Spinta da questo sentimento arcicattolico, i nostri preti van dicendo che non appena arriverà la squadra spagnuola dall'America, Isabella darà ordine perchè una flottiglia ispana sia mandata a rafforzare il legno di quella nazione che ora trovasi a Civitavecchia, e formare unitamente ad esso una crociera permanente nelle acque pontificie, per tutelare le coste ecclesiastiche. Vedremo, se tal fatto si realizzerà, qual sarà la condotta che verrà adottata dal governo italiano.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — La *Liberté* conferma che, la legione di Antibio fu modificata, in modo, che non si possa considerare come una continuazione dell'esercito francese, ma come un corpo affatto indipendente che milita sotto bandiera straniera.

— La *France* annunzia il ritorno di Moustier a Parigi per il 20 corrente.

Questo anno i ricevimenti di corte a Biarritz son cominciati più presto del consueto.

La questione delle obbligazioni messicane ritorna sul tappeto. Una riunione di possessori delle medesime, avente per rappresentante la casa Destrem e comp. ha adottato una serie di proposte che ottengono molte adesioni. Si parla, fra le altre cose, d'una petizione indirizzata all'imperatore, e che invocherebbe il suo intervento, sebbene i sottoscrittori della petizione dichiarino che i loro diritti sono fondati su titoli giuridici.

Gli autori della petizione concludono chiedendo che sia presentato un progetto di legge per far rimborsare dallo Stato, sia in denari, sia per mezzo d'iscrizioni di rendita francese, la somma di 310 franchi per ciascuna obbligazione.

VIENNA. — Il progetto di de Beust concernente la vendita dei beni ecclesiastici, in Austria, commosse tutto il clero. Il generale

Io diceva tutto ad Alceste, soprattutto i miei giovanili tafferugli e fantasie, e Museo, e il mio combattimento, e Winter, e Cristiana, e l'intricata tragedia, e poi *Manstein*. Se io cessava per un momento, ella diceva: proseguite. E io continuava, e rideva le stesse storie, ch'ella riudiva collo stesso interesse. Il presente era così delizioso per me, che mi curava poco di parlare intorno al passato, ed evitava sempre il futuro. Ma Alceste qualche volta faceva cadere la conversazione in quello che poteva avvenire, e siccome già ella prometteva di aumentare le nostre felicità coll'introdurre un bel nuovo venuto a partecipare della nostra deliziosa esistenza, così il futuro cominciò ad interessare anche me stesso.

Non avea scritto a mio padre dopo il mio arrivo a Parigi. Ogni volta che io gettava una cambiale mi aspettava di trovare il mio credito rivotato, ma non fu così. Laonde concludeva che Losanne lo informava di ogni cosa, e ch'egli non credeva conveniente d'in-

dei domenicali corse subito a Vienna, ove è pure aspettato il generale dei gesuiti.

BERLINO. — Decisamente la Prussia vuole farsi partigiani nei Ducati dell'Elba. Gli esercizi militari delle riserve cominciarono ad Altona, ed i comandanti riceverono ordini di accordare congedi di un mese ai militari, le occupazioni dei quali soffrirono per la loro assenza.

SPAGNA. — L'*Indépendance belge* riceve una corrispondenza da Madrid che termina con le seguenti parole:

Ho ragioni di credere che fra qualche tempo si dovrà assistere ad una nuova alzata di scudi forse più decisiva, ed in ogni caso più imponente dell'ultima avvenuta.

CRETA. — Togliamo da una corrispondenza:

Secondo nostre informazioni, Omer Pascià si è ritirato dalla posizione che occupava presso Sphakia, la quale è stata occupata immediatamente dai cretesi. L'amnistia concessa dal sultano non ha prodotto alcun effetto, e gl'insorti profitano della sospensione delle ostilità per organizzarsi e rafforzarsi.

AMERICA. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Il presidente Johnson rispose nei seguenti termini al signor Cerutti, ministro d'Italia agli Stati Uniti, che gli presentava le sue credenziali:

«Signore,
«Posso dire con tutta sincerità che voi troverete qui una buona accoglienza, eguale a quella che vi ha ricevuto il signor Bertinatti, vostro distinto predecessore. Io non posso augurarvi un successo migliore nella vostra missione di quello che ha ottenuto il signor Bertinatti, con soddisfazione dei due paesi.

«Il dipartimento di Stato ha già ricevuto le istruzioni necessarie per concludere con voi sopra basi giuste ed eque un trattato destinato a regolare ed accrescere il commercio fra le nostre rive dell'America ed i porti italiani del Mediterraneo. Appena è necessario per me di estendermi sulle nostre relazioni politiche.

«Il vostro sovrano, il re leale, era già considerato con rispetto ed amicizia allorché non regnava ancora che sugli Stati Sardi. La considerazione di cui allora egli era oggetto nel nostro paese non è scemata dopo che, sostenuto da un popolo rigenerato, valoroso ed energico, ha felicemente estese fino al Tirolo ed all'Adriatico le istituzioni di un Governo libero, liberale e responsabile.

«Finchè l'Italia continuerà a sostenere tali istituzioni, non mancherà di essere stimata come un alleato morale dal Governo e dal popolo degli Stati Uniti.»

CRONACA GIUDIZIARIA

Arsenale ambulante. — Alcuni mesi or sono un piccolo villaggio della nostra provincia fu teatro d'una curiosa scena tragica, che merita l'onore d'esser raccontata ai gentili lettori del *Giornale di Padova*.

Certo P. S. aveva preso alloggio all'unica osteria del villaggio e stava affaticandosi con ambe le mani intorno al carcame arrostito d'una antichissima chioccia ammantagli dall'oste come un eccellente pollo primaticcio, quando intese picchiare all'uscio della sua stanza. Chiesto chi fosse e che si volesse da

tervenire. Non aveva mai scritto a mio padre, perchè io non so dissimulare, e siccome la mia condotta anche dopo aver lasciata la Francia era stata una continua violazione ai suoi comandi e desiderii, così la corrispondenza era difficile, e poteva non riuscire agevole. Ma Alceste voleva parlare di mio padre, e perciò era necessario pensare a lui. Ella rabbriviva al solo nome d'Italia, e si fermava volentieri sull'idea del nostro stabilimento nel nord. In quanto a me io era eccessivamente felice, e le reminiscenze del mio paese natio erano sì lontane dall'essere agevoli, che non mi curava del futuro, e, quantunque già cominciassi ad intrattenermi della possibilità di un ritorno, tuttavia desiderava passare qualche tempo della nostra gioventù esente dalle vulgari cure della vita, e sotto l'influenza di un cielo brillante.

(Continua)

lui, gli fu risposto seccamente: « la forza. » Andate al diavolo voi e la vostra forza, grido P. S., e anche la mia che non è capace di far in brani questo maledettissimo pollo!! Intimatogli di aprire se non voleva che l'uscio fosse tosto abbattuto, assolutamente vi si rifiutò insistendo nel chiedere il nome dell'insolente che ardiva usargli simile prepotenza. « Il brigadiere dei carabinieri, » gli fu risposto dal di fuori. Allora fra il P. S. e quegli che s'annunciava per brigadiere dei carabinieri s'intavolò una partita di discorso che mi permette di spiegare ai lettori la presenza della benemerita arma nell'osteria.

Convien sapere che P. S., pezzo d'uomo alto e grosso come un Sansone era arrivato nel villaggio la sera innanzi con un certo cappellaccio e certa blouse da metter i brividi in tutti quei buoni villici che lo avevano incontrato. S'aggiunga che egli portava un fucile a due canne alla bandoliera, un revolver a sei colpi alla cintura e un gran coltello da caccia, una ronccaglia che sporgeva metà dalla scaccoccia sinistra della blouse, mentre dalla destra sporgeva fuori il manico d'altra arma consimile. Figuratevi se l'arrivo d'un tal personaggio, armato fino ai denti e con un aspetto da brigante che consola, non mise sossopra tutto il villaggio; e qual non fu il cicaleccio delle comari sempre eguali dappertutto. Alle corte, insomma: la notte maestra di sogni e di fantasmi ingranditamente la figura del nostro eroe, che il sindaco credette suo dovere d'immischiarsene un pochino, e convocare in tutta fretta la Giunta a consiglio sul gravissimo argomento. Dopo burrascosa discussione fra due consiglieri barbassori del buon senso, fu deliberato a voti unanimi (meno uno) d'invitare a pranzo dal signor sindaco lo sconosciuto all'effetto di tirarlo in trappola (vedete innarivabile diplomazia di campagna!) senza che se n'accorgesse. Ma quando si venne alla scelta dell'incaricato che recasse l'invito, la Giunta si sciolse come nebbia al sole malgrado che il sindaco l'avesse dichiarata in permanenza per la gravità degli avvenimenti. Fu suonata la generale per chiamar sotto le armi la guardia nazionale, ma nesso milite, fuori del sergente foriere, si presentò all'appello, tanto era lo spirito marziale del villaggio. Il sindaco stava già per far suonare a stormo onde recarsi in massa con tutti i contadini all'osteria, quando, come *deus ex-machina*, saltò fuori un brigadiere dei carabinieri che a caso passava di là, e chiesto conto del grande baccano s'offrì senz'altro di andare all'osteria per rilevare se il temuto forestiere fosse in regola cogli angeli custodi.

Ecco dunque il brigadiere alla porta di P. S., che questi si ostina a non voler aprire. Non valsero minacce nè preghiere per indurlo a mostrarsi; chè anzi fu egli stesso a pretendere che il brigadiere si recasse in cortile onde accertarsi se aveva o meno l'uniforme come asseriva. Quando il longanime sottufficiale fu nel cortile vide alla finestra un bel giovane che attentamente lo esaminava, tenendo nella destra un fucile a due canne e nella sinistra un revolver. Chiestogli se fosse convinto esser colui che gli stava dinanzi un vero carabiniere, rispose che l'uniforme non vuol dir nulla perchè di frequente l'adoperano anche i malandrini per assassinare i galantuomini. Allora il brigadiere più non dubitò d'aver a che fare con un pazzo, e mutato contegno sostituì la persuasione alle minacce riuscendo finalmente d'indurre P. S. alla resa. M'arrendo, grido l'assediatore, ma non a discrezione. E sapete qual sorte di condizione appose? Che il brigadiere andasse ad arrestarlo per la finestra e gli desse così la prova se era o no un uomo di coraggio. Il bravo brigadiere appostata senz'altro una scala al davanzale della finestra, saltò fino allo stesso, e ad una ad una ricevette tutte le armi di quell'originale, tranne il revolver, che volle consegnare in certo recipiente che per decenza non posso nominare. Fornita la consegna del suo arsenale, si lasciò legare con tutta flemma e condurre in prigione senza far il menomo atto di resistenza. Fu istituito contro di lui un processo anche per una pubblica violenza che aveva commesso altrove, ma essendo sotto il sospetto che fosse pazzo davvero fu mandato allo spedale, e venne esperita una perizia medica sulla sua persona a mezzo dei periti giudiziali Giovanni cav. Berselli e Francesco dott. Piccinini. Per concorde loro giudizio fu stabilito che P. S. per combinato concorso di cause fisiche e morali andava effettivamente soggetto ad accessi di *mania transitoria*, durante la quale era appena necessario ricordare l'irresponsabilità delle sue parole e delle sue azioni.

L'elaborato peritale è una prova eloquente della bella intelligenza e della molta dottrina del cav. Berselli, cui non si può a meno di attribuirne la redazione, qualora si ponga mente

al merito intrinseco del lavoro e alla forma squisita che lo distingue. Il Berselli è senza dubbio uno dei più distinti medici periti del nostro Tribunale, ed io faccio voti perchè la sua opera sia più di frequente utilizzata nell'interesse della giustizia, e di quella verità alla cui ricerca costantemente intende la Magistratura.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Notizie sanitarie:

« Padova, 20 settembre 1867, Dal mezzodì del 19 a quello del 20 casi nuovi nessuno.

Dei colpiti nei giorni precedenti, morti numero 1 guariti 1.

Totale dal 27 luglio al mezzogiorno del 19 settembre:

Attaccati n. 79 — morti 46 — guariti 16 — in cura 16.

Dal Municipio

« ROCCHI segr. »

Dalla provincia 20 Settembre:

Carrara S. Stefano casi 1 — Pra 1. — Ca- gnola 1 — Pontelongo 1.

Parole d'occasione: Amelia Selvelli nella circostanza del pubblico Saggio annuale tenuto il giorno 16 settembre 1867 dalle A- lunne del Collegio Boncio-Ziliotto presieduto dall'onorevole Sindaco cav. Comm. Andrea Meneghini, recitò le seguenti parole:

Amiche! Se fu per noi una vera esultanza il poter inaugurare quest'anno i nostri studi all'ombra del nazionale vessillo, non è per noi esultanza minore quella di vederci oggi onorate a presiedere questo Esperimento dall'egregio Sindaco della nostra città.

A voi compagne, che avrete sovente udito ripetere con riverenza il suo nome, ed a tutta questa scelta adunanza dirò, ch'egli dai primi albori della nostra aspirazione al patrio riscatto, tenne sempre con ferma mano la bandiera della nazione anche in faccia all'oppressore straniero, e meritosi per essa le persecuzioni, la carcere e l'esilio. Ma Dio volle che anco dal di lui patimento scaturisse un bene per il nostro paese, inquantochè dobbiamo principalmente all'opera di lui consociata ad altri benemeriti patrioti se anche a queste benedette provincie sorrise finalmente il raggio della libertà; dobbiamo anche a lui se i sacrifici e la negazione di tutti furono sostenuti dalla speranza di vederci, come lo fummo, restituiti all'amplesso della madre Italia; dobbiamo anche a lui se in questi anni di lotta e di dolori apprendemmo qualche civile virtù ed a tenerci contenti ed onorati del martirio sapendo di far opera doverosa inverso la patria; dobbiamo anche a lui infine quella gioia serena che anche nelle angustie dei tempi comporta, nella coscienza di avere operato rettamente ed utilmente in pro' de' nostri fratelli.

A quest'uomo dunque generoso ed onorando che tanto ha sofferto ed oprato per noi e per la patria comune, siano resi gli omaggi sinceri dell'animo nostro devoto e riconoscente.

Domanda e risposta: Si desidera sapere per qual motivo tutti i postari delle R. Privative non vengano egualmente forniti di tutte le qualità di zigari e tabacchi, e perchè questa R. Dispensa, appaghi troppo la avidità di alcuni fra i postari, e resti poi priva di genere con cui soddisfare alle ricerche ed ai bisogni di altri. Si richiama su ciò la sorveglianza della Regia Finanza.

La ragione per cui talora v'è difetto di alcune qualità di tabacchi è questa: che non esistono depositi, attesochè i signori tedeschi nel partire, per grazia di Dio, da Venezia, fecero piazza pulita di tutto tutto tutto; ed ora la R. Fabbrica non giunge in tempo a spedire le manifatture-tabacchi, che già sono terminate quelle di prima.

Provvedimento lodevole: Sappiamo che la nostra Giunta per rimediare al difetto della mancanza di locali trasporterà nella settima ventura l'istituzione della Casa d'Industria nella ex-caserma del Santo. Nelle attuali igieniche condizioni non possiamo che applaudire alla disposizione della nostra Giunta.

I padroni di case sono umani, molti, e va bene: ma ve ne sono parecchi altri che non contenti di aver cambiato di botto le lire austriache in lire italiane, pretendono di essere pagati in moneta sonante, e questo va male!....

In molti caffè di Padova non si è ancora contratto l'uso di far pagare in valuta italiana. — Quanto costa questo caffè? Vi si risponde: Quattro soldi (bastardi). Quando

però date i vostri quattro soldi, signor sì, che vi si dice che per formare un soldo austriaco ci vogliono 2 cent. e 1/2 italiani.

Ma dunque il domandare quattro soldi austriaci è inutile, quando già li valutata a seconda della moneta italiana.

Forse che?...

Lasciamo le cattive interpretazioni, ma speriamo che questo brutto uso verrà tolto.

Osservazioni cittadine ripetute! Ci scrivono:

I pompieri dovrebbero osservare come in molti siti della città, il passaggio è imbarazzato dai venditori della zucca perchè questi improvvisano i loro banchetti di vendita sul marciapiedi e sotto i portici in maniera da esser costretti di camminare sui ciottoli.

— Sembra impossibile che non abbia di cessare la questua per le case e nei negozi dagli ex-cappuccini. Finchè questa gente non riceve il suo stipendio li avremo sempre fra di noi, come i spauracchi dei tempi passati.

— Tra i questuanti i più arditissimi della santa bottega, notasi specialmente quello dei Carmini, di Santa Lucia e Sant'Andrea. In ricompensa poi non mancano di portarvi in quel tal giorno o un santino od il cerino da due centesimi. Non si chiama forse un'industria lucrosa?!

Fulmine: Martedì mattina, 17 corrente, circa alle ore 8 e mezzo, appena il minaccioso temporale venuto da occidente ebbe lasciati cadere da una densa nube bianchiccia e bassissima i primi grani di gragnuola, la quale per buona ventura convertivasi presto in pioggia, la folgore scoppiava sulla casa di proprietà M. in via delle Zattere. La scarica elettrica colpiva in un angolo il più alto dei tre camini contigui di quella casa abbattendo un buon tratto della torretta, e proiettandone a distanza macerie ed interi mattoni. Dividevasi quindi in due rami bene distinti. L'uno di questi era percorso da una scintilla la quale slanciata sulla ramata di ferro proteggente l'in- vetrata del prossimo lunale, dopo di aver trapassato il coperto usciva per di sotto al medesimo nel vano della scala per un foro aperto dalla corrente elettrica stessa, nel soffitto. Da questo foro la scarica radendo il muro che lasciava improntato d'una bruna striscia continua e sinuosa passava a guadagnare il punto d'unione della ringhiera di ferro della scala col muro stesso, schiantando in detto punto il cemento nonché un pezzo del sottoposto mattone, la cui superficie fondeva e lasciava vetrificata nel luogo dello schiantamento; quindi pella ringhiera scendeva a disperdersi a piè della scala nel piano terreno e nella sottoposta cantina.

L'altro ramo della fulminea scarica un metro circa al disotto del punto originariamente colpito abbandonava la torretta più alta spettante al piano superiore, e attraversati orizzontalmente i muri della media che appartiene al piano di mezzo, nell'interno della canna del fumaiuolo più basso piombava sull'aiuola del focolare del primo piano su cui ardeva il fuoco portando giù con sé un nembro di fuligine.

Di qui il fulmine s'avventava ai fili di ferro situati ad uno degli angoli conterminanti il muro difronte della cucina. Volle Provvidenza che il pavimento dal piede dell'aiuola al suddetto angolo fosse qua e là cosperso di gocce d'acqua e di altri corpi buoni conduttori, i quali formarono evidentemente la via seguita dall'elettricità in questo tragitto, per cui la folgore stessa poté passare come infatti passò affatto inoffensiva sotto dei piedi di ben sei creature umane componenti la famiglia in- quilina di quel piano. — Guai se il pavimento non fosse stato bagnato, e se perciò l'elettrico avesse dovuto raggiungere il conduttore metallico attraverso i corpi di quei viventi! — Afferrato il conduttore metallico, la scintilla percorse i fili di ferro dei campanelli dell'appartamento, e giunta al muro divisorio della vicina casa B. precisamente in corrispondenza ad altro filo di ferro che dalla banda opposta scende verticalmente lunghe il muro medesimo, la saetta saltò su questo conduttore aprendosi una piccola breccia fra le commessure di due mattoni attraverso il muro divisorio ora nominato, quindi per questo nuovo filo metallico discendeva a disperdersi nel terreno.

Non sarà nemmeno senza interesse scientifico l'osservazione che gli utensili di rame della cucina del piano superiore separato per breve tratto dal punto primariamente saettato, appena scocato il fulmine, da lucidissimi che erano presero la nota tinta violacea cangiante propria della superficie del rame ossidulato, assai probabilmente in causa d'una quantità di ozono prodotti sul passaggio della scarica elettrica.

È da osservarsi in fine che la circostanza fisica che determinò il fulmine a scendere piuttosto pella canna del terzo camino, si fu

la colonna d'aria calda e rarefatta e quindi meglio conduttrice ascendente per essa canna in causa del fuoco che vi ardeva al disotto.

Cogliamo l'occasione per raccomandare di estinguere possibilmente il fuoco sui focolari, od almeno di andarne più lontano che si può all'avvicinarsi d'un temporale, e così pure di tenersi lungi da corpi conduttori come sono specchi, cornici a superficie metallica, utensili di rame o di ferro ed in generale corpi metallici o bagnati.

E quando poi sarà che si vedrà più generalizzato l'uso dei parafulmini? — Avere in mano un mezzo così facile e così sicuro per prevenire i troppo spesso letali effetti della folgore, e non far di tutto perchè se ne estenda l'uso il più che si può, si trattasse ben anco di ottenere ciò con un'apposita legge, non è questa una troppo grave responsabilità di quei magistrati che posti sono a tutela della pubblica salute? Si cerca pur subito di provvedere con tutti i mezzi, ancorchè incertissimi alla pubblica igiene minacciata da un morbo che può toccare a chiunque; e si sarà sempre sordi agli avvisi della scienza che offre mezzi assai più sicuri a garantire le vite umane dal pericolo del fulmine, il quale pure al pari e più forse dell'asiatico morbo può colpire chicchessia, e non in qualche anno soltanto ma per due buone terze parti di ciascun anno? R.

ANTONIO FAVARO

Ieri nel giro di poche ore il fatal morbo coglieva, ed a 48 anni faceva cadavere uno dei più cari, dei più simpatici nostri amici: **Antonio Favaro**. Aveva versatile e brillante ingegno, mente colta, cuore largamente affettuoso; amore immenso per le arti belle ed in ispecie per la musica e pel disegno, nelle quali, nei brevi suoi orni, si occupò e si distinse; passione per tutto quello che è onesto e grande; carità sconfinata per la sua patria, per la Padova sua, per i suoi congiunti di sangue e di amicizia. — Oh! qui nessuna parola è di troppo: troppo erano in lui le virtù; ed un fuggitivo tratto di penna non lo può neppur tracciare, chè le lacrime fanno un velo allo sguardo, e il vero dolore non trova parole. Nacque, visse, fiorì e ben pochi, ignorato, perchè la modestia lo rattenne mai sempre fra il silenzio e l'oscurità; e perchè le anime veramente elette sdegnano la scena chiasosa e abbagliatrice del mondo. Forse una forza ad esse stesse ignota unicamente le avvia

» Sui floridi
» Sentier della speranza,
» Ai campi eterni, al premio
» Che i desiderii avvanza. » —

Qualcuno ben più capace di me saprà dettare un piccolo cenno biografico su questa cara individualità, che ci fu tolta per sempre. — Gl'intemerati cittadini, le anime buone non debbono sì di leggeri venir dimenticati; e noi, nati appena alla vita della nazionalità, sentiam troppo il bisogno di temprarci e modellarci alla modestia, alla virtù.

Padova, 18 settembre, 1867.

L. FARINA.

Diamo pur luogo alla seguente epigrafe dettata dal chiaro amico nostro sig. A. Sacchetti:

A soli quarant'otto anni - saperti in sì terribile guisa! - al grande nostro affetto - alla giusta nostra venerazione - ineluttabilmente carpito - ahimè - **Antonio Favaro** - è questa sciagura tanto straziante - che nè lingua nè penna potrà significare. - Tu - specchio a' migliori - agli stanchi e sfiduciati - sereno raggio di virtude - che rendeva men tera la vita. - Caro a tutti a tutti dilettevole e propizio. - Proibiti assunse il tuo nome. - Gentile e strenuo cultore d'ogni bell'arte - modestia i vanni recise alla tua fama. - Nelle meste solitudini pensose - melodie paradisiache spandevi d'intorno. - Di bellezza e d'amore - era contesto il tuo angelico stame - era la patria il tuo nune. - Ahimè - fin la tua salma truce fato ci vole contesa - non possiamo irrorarla di pianto - nè cospargerla di lauri e di fiori. - Ah! sciagura sciagura sciagura!

Gli amici

A. L. - A. S. - P. A. M. P.

Condanna Saccardo. Sulla fede di voci che facevano il giro della città, abbiamo detto ieri che il tribunale d'appello condannava don **Giovanni Saccardo** alla pena del carcere di sei mesi e a 500 lire di multa.

Oggi invece da fonte autenticissima apprendiamo che non a sei, ma sibbene a **tre** mesi di carcere e a 500 franchi di penale, fu condannato il sacerdote Saccardo.

Così il tribunale di seconda istanza ha procurato al tribunale dell'opinione pubblica quella giusta soddisfazione che indarno aveva elo-

quentemente reclamata dai giudici della prima istanza.

Il prete Saccardo può poi andar lieto di questa sentenza, dacchè i suoi peccati del carcere e il suo sacrificio delle 500 lire, saranno scritti sul libro d'oro nella cui di Dio, a cui i preti tutti aspirano, e in cui i preti hanno fede.

Ma v'ha di più. Il buon Saccardo potrà oggi a tutta ragione rivolgersi ai giudici del tribunale d'appello e pronunciare contro di loro le terribili parole che Giugurta pronunciò contro Roma: *O città venale e destinata a perire un giorno se troverai un compratore.* (Tempo)

Biglietti da lire 10. I biglietti da lire 10 che furono dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia emessi con la forma determinata dal minist. decr. del 19 maggio 1866, N. 2919, cesseranno di aver corso obbligatorio a partire dal 1° ottobre prossimo, e quindi potranno essere rifiutati nei pagamenti.

Essi però continueranno a cambiarsi da tutte le sedi e succursali della Banca nazionale con gli altri biglietti da lire 10, la di cui forma fu determinata da ministeriale decreto 18 dicembre 1866, N. 3428, e con altri biglietti di valore inferiore.

Così stabilisce il regio decreto del 22 agosto 1867, n. 3868. (Id.)

Un furto. Ignoti ladri, mediante scalata del muro di cinta del giardino e rottura di una piccola porta, penetrarono la scorsa notte nella casa del dott. S. Angelo in via Calfura, e da un armadio, del quale forzarono i cassetti, rubarono un orologio d'oro ed un mantello del valore complessivo di L. 100.

Servizio della Guardia Naz.: Domani, Sabato, è chiamata a prestare il solito servizio di pattuglia la 5ª compagnia. Luogo di riunione: piazza Eremitani, al Comando, alle ore 8 1/2 pom. la prima muta, alle ore 10 1/2 la seconda.

ULTIME NOTIZIE

Nel momento di porre in torchio ci giunge una lettera da Roma, nella quale si dice che molti cardinali sarebbero pronti a piegare ad accordi qualunque pure essi fossero col governo nostro: e si aggiunge che all'insaputa del Papa, il Cardinale Antonelli, in vista dei pericoli gravi che sovrastano a Roma, favoreggi queste proposte. (Opinione)

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

TORINO, 18 (ritardato) — La Presse di Vienna nel suo numero odierno asserisce che Kossuth incontrò il 1 Settembre a Dieppe coll'ambasciatore Russo Stakelberg, e che ricevette da questo una prima somma di 50 mila franchi. Dice inoltre che Virgilio Szillaggi trovasi attualmente a Berlino per trattativa analoga. Kossuth dichiara l'asserzione della Presse una infame calunnia. Egli non fu mai a Dieppe, né vide mai Stakelberg né parlò mai con alcun agente Russo. Non sarà mai in rapporti colla Russia carnefice dell'Ungheria e della Polonia, eterna nemica della libertà. Circa Szillaggi, Kossuth dice che se rifugiòsì Berlino non ricevette da lui alcuna missione.

PARIGI, 19. — Il Memorial diplomatique dice che il viaggio di Napoleone a Berlino fu aggiornato sino alla prossima primavera.

MANCHESTER, 19. — Alcuni Irlandesi armati liberarono due prigionieri feniani che stavano per esser condotti in carcere. Gli Irlandesi tirarono sul cocchiere ed uccisero un policeman.

PARIGI, 19. — *Situazione della banca.* Aumento di numerario milioni 2 1/2; biglietti 8 1/3; tesoro 1 2/3; diminuzione portafoglio 1/3; conti particolari 5 4/5; anticipazioni stazionarie.

BERLINO, 19. — Il bilancio militare della confederazione ascende a 66,417,000 talleri.

BERLINO, 19. — Il progetto d'indirizzo dei deputati del partito liberale nazionale dopo essersi congratolato col re per successi ottenuti nella politica nazionale dice: l'unione politica colla Germania del Nord aumenta i nostri diritti verso l'intera nazione. L'opera non sarà terminata se non quando i membri che sono ancora divisi verranno uniti: mediante una sola costituzione e il ristabilimento dello Zollverein ci avvicina a questo scopo così ardentemente desiderato. Fiduciosi nel patriottismo del tedesco al di là del Meno, nella forza irresistibile della solidarietà nazionale e nel buon accordo per

ciò che riguarda gli interessi morali e materiali noi siamo sicuri dell'avvenire. Non temiamo che le altre nazioni che pervennero a formare la loro unità possano contrastare il nostro diritto all'unione nazionale. L'esperienza del passato ci insegna a rispettare l'eguaglianza dei diritti per tutti e a trovare il vero vantaggio di un popolo nella prosperità degli altri. Il popolo tedesco non ha altro desiderio che quello di regolare liberamente e con indipendenza i propri affari. Esso è risoluto di realizzare in ogni circostanza questo diritto incontestabile.

COPENAGHEN, 19. — La squadra americana è partita per l'Inghilterra.

BERLINO, 19. — Il partito conservatore nel Parlamento federale è risoluto presentare un controprogetto d'indirizzo al progetto del partito nazionale. Oggi furono chiuse le conferenze sui ducati dell'Elba. Uomini di fiducia sono posti completamente d'accordo coi delegati del governo.

PARIGI, 19. — La sottoscrizione alle obbligazioni dell'Istmo di Suez ampirassi il 26

MANCHESTER 19. — Regna una grande agitazione. Furono arrestate 23 persone.

BERLINO 20. — La discussione dell'indirizzo incomincerà probabilmente lunedì.

PARIGI 19. — Il *Moniteur du soir* dichiara assolutamente contraria alla verità l'asserzione di Rerazzi che scrisse nella *Revue contemporaine* di avere avuto luogo a Saint Cloud una conversazione assai viva fra l'imperatrice, la principessa Carlotta e Napoleone.

L'*Etendard* smentisce che sieno pendenti trattative onde modificare la convenzione di settembre. La maggior parte dei giornali occupansi della circolare di Bismark.

L'*Epoque* crede sapere che i ministri francesi ne siano rimasti profondamente impressionati. Un articolo di Reffzter nel *Temps* dice che la circolare equivale alla denuncia trattata in Praga.

Il *Temps* domanda perchè Bismark parlò in tuono così provocante.

Egli non poteva dissimularsi dal prevedere che la circolare avrebbe prodotto in Francia un'impressione penosa ed irritante. Questa impressione egli l'ha evidentemente voluta.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	settembre 18	19
Rendita fr. 3 0/0	69 07	69 87
» ital. 5 0/0 apert.	48 70	48 40
» fine mese	48 60	48 85
Credito mobiliare francese	237 —	232 —
Ferr. Vittorio Emanuele	325 —	325 —
» Lombardo-venete	383 —	380 —
» Romane	55 —	52 —
» (obbligaz.)	100 —	98 52
» Austriache	485 —	481 —
Prestito austriaco 1865	325 —	269 —
Consolid. inglesi	94 7/8	94 7/8

Ferd. Campagna gerente responsabile.

N. 5110.

Il Municipio di Piazzola sul Brenta
In vista alle rassicuranti condizioni igieniche attuali, e revocando il divieto contenuto nell'Avviso di quest'ufficio 4 andante N. 1450.

Rende Noto

essere permessa, in seguito ad ottenuto superiore assenso, e sotto alle solite regole e discipline, la effettuazione della consueta annuale Pira detta di S. Matteo, avente qui ricorrenza nei giorni 20, 21, e 22, corrente.

Piazzola sul Brenta li 11 set. 1867.

Il Sindaco

Tescari

Il Segretario

Gio: Battista Scalco

(2. pubbl. n. 358).

PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA
DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, di gestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagrimento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze Roberts; a Venezia, Luigi Bonazzi; a Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti. (n. 25 publ. 123)

GIUNTA MUNICIPALE DI PADOVA

AVVISO DI CONCORSO

Approvato nelle sedute Consiglieri 9, 10, 19 e 24 Giugno prossimo decorso il progetto di riordinamento delle scuole primarie Comunali sia della Città che del Suburbio e votata la messa in disponibilità di tutti i Maestri delle Scuole stesse, la Giunta dichiara aperto il concorso ai seguenti posti:

SCUOLE MASCHILI DELLA CITTA'

a tre posti di Maestro elem. di grado superiore collo stipendio annuo di	It. L. 1200
a dieci posti di maestro elem. di grado inferiore collo stipendio annuo di	1000
ad un posto d'istruttore militare peggli alunni del corso superiore collo stipendio annuo di	300
a 2 posti di custode	200
oltre l'alloggio	
a sette posti di Pedagoghi	300

SCUOLE MASCHILI DEL SUBURBIO

a dodici posti di maestro elementare di grado inferiore	It. L. 850
---	------------

SCUOLE FEMMINILI DELLA CITTA'

a sei posti di maestre elementari di grado inferiore	It. L. 700
a due posti di custode	200
oltre l'alloggio	
a tre posti di Condutrice delle alunne	200

SCUOLE FEMMINILI DEL SUBURBIO

a dodici posti di maestre elementari di grado inferiore	It. L. 600
---	------------

Sul bilancio del Comune sono assegnati ai Maestri Comunali per l'insegnamento impartito nelle scuole diurne oltre allo stipendio tre premi annui, il primo d'it. Lire 300, il secondo d'it. L. 200, ed il terzo d'it. L. 100, e per l'insegnamento nelle scuole degli adulti cinque premi, ciascuno d'it. L. 100.

Alle Maestre invece vengono destinati complessivamente tre premi annui, il primo di it. L. 200, il secondo d'it. L. 150, ed il terzo di it. L. 100.

CONDIZIONI GENERALI

Art. I. Il concorso resta aperto a tutto il giorno 10 Ottobre p. v.

Art. II. Quelli che vi aspirassero dovranno presentare al protocollo della Giunta Municipale col tramite dell'Autorità da cui dipendono, se sono addetti a qualche pubblico istituto, o direttamente se non lo fossero, il proprio concorso corredandolo dei seguenti documenti:

- Atto di nascita.
- Attestato di sana costituzione fisica.
- Certificato degli studi percorsi.
- Ogni altro documento che possa dimostrare quei servigi pubblici che l'aspirante avesse prestato, e quei titoli speciali da cui fosse assistito.
- La tabella dimostrante i servigi sostenuti in pubblici uffizi.
- La indicazione del domicilio attuale e dei precedenti, e la relativa produzione di tutte le fedine criminali e politiche.
- La indicazione di un domicilio scelto nella città nelle pratiche d'ufficio occorribili durante il concorso.

CONDIZIONI SPECIALI

Art. III. Chi concorre al posto di Maestro e di Maestra dovrà aver compiuto 18 anni di

Padova il 10 Settembre 1867.

IL SINDACO
A. MENEGHINI.

Il Segretario
ROCCHI.

I. pubbl. N. 364.

È uscito

il Bollettino delle Circolari e Decreti emanati dalla Prefettura di Padova, da Gennaio a Giugno p. p.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

- Ogni mese escirà un fascicolo di due fogli in 8° comune con copertina.
- Il prezzo dell'annua associazione è di It. lire SETTE, ma agli Uffici e Corp. Morali che fossero abbonati al Giornale di Padova ed al Bollettino delle Leggi, che importano in complesso Lire annue 23, il Bollettino Provinciale sarà dato al prezzo Lire CINQUE.

Chi intendesse associarsi, diriga la domanda alla Libreria Sacchetto, Padova

Tip. Sacchetto